

Un saluto alle Compagne, ai Compagni, agli invitati ed un ringraziamento per la vostra presenza.

Celebriamo oggi il VII Congresso provinciale, il Congresso che celebra il centenario della CGIL e che a Pisa ci vede impegnati nella ricorrenza per i 110 anni della Camera del Lavoro.

Un secolo di storia vissuto dalla nostra Organizzazione alla testa dei movimenti per l'emancipazione prima e poi per l'estensione dei diritti del mondo del lavoro.

Due guerre mondiali, il ventennio fascista, la ricostruzione del Paese, il Boom economico, la fine dell'industrializzazione di massa, tangentopoli e l'estinzione della prima Repubblica.

Siamo sempre stati soggetti attivi nei cambiamenti e nelle trasformazioni che l'Italia ha vissuto e anche con l'occasione di questo Congresso offriamo il nostro contributo, la nostra capacità di analisi e proposta per un confronto costruttivo.

Dopo quindici anni torniamo a fare un Congresso Unitario cosa fortemente apprezzata dai lavoratori, dimostrando nei fatti che è possibile essere coesi attraverso la formulazione di un programma comune, lanciando così un forte segnale a tutte le componenti sociali del nostro Paese sulla necessità di avere strategie unitarie volte a superare la difesa degli interessi particolari.

Il momento economico e sociale che stiamo attraversando, l'idea di un mercato senza regole, le scelte politiche su lavoro, previdenza, istruzione e sanità portate avanti dall'attuale Governo hanno reso inevitabile in questi anni le nostre mobilitazioni e le nostre iniziative.

L'elaborazione delle tesi congressuali ci indica quali sono le scelte strategiche che la nostra Organizzazione vuole sviluppare.

Il punto centrale, il cuore del nostro documento, è il richiamo alla centralità del valore del lavoro e da qui viene tracciato il percorso che noi pensiamo bisogna intraprendere per la ricostruzione economica, civile e morale dell'Italia.

Si ricostruisce, perché quando diciamo "Riprogettare il Paese" poniamo l'esigenza di riformulare le regole di base condivise del nostro vivere civile.

Per noi il lavoro deve tornare ad essere lo strumento attivo per garantire il pieno diritto alla cittadinanza, l'inclusione sociale, la conoscenza.

Basterebbe solo questo a rendere ambizioso il nostro progetto, ma sappiamo che questa è la condizione necessaria da cui partire altrimenti si corre il rischio che gli interventi che si renderanno necessari per modificare il complesso delle politiche operate negli ultimi cinque anni rischiano di essere delle semplici operazioni di facciata.

Che l'apertura e l'allargamento dei mercati mondiali e del commercio avrebbe portato ad una alterazione degli equilibri economici e finanziari era cosa che si sapeva da anni e la nostra Organizzazione aveva da tempo denunciato il rischio del declino, proprio mentre altri esponenti istituzionali parlavano invece del nuovo miracolo economico.

"Il recupero di competitività è importantissimo, produce un maggiore sviluppo e noi puntiamo al 4 per cento all'anno". Queste sono le parole con cui Silvio Berlusconi apriva la sua campagna elettorale il 24 marzo del 2001.

Le cose sono andate diversamente. Nel giro di pochi anni l'Italia è passata da una fase di sviluppo a una fase di stagnazione con periodi di vera e propria recessione nei quali il Prodotto Interno Lordo è addirittura diminuito e oggi assistiamo al dissesto dell'apparato produttivo e industriale i cui effetti si cominciano a sentire in maniera preoccupante anche nella nostra Provincia.

Noi indicavamo la necessità di riqualificare le nostre industrie ed i nostri servizi, ma le politiche che sono state messe in atto sono andate in tutt'altra direzione.

La scelta strategica più miope e sconsiderata, fatta allora da Governo e Confindustria, è stata quella di pensare che fosse possibile competere con la economie emergenti abbassando le soglie di tutela e i diritti del mondo del lavoro.

In coerenza con tale impostazione a partire dal 2001 la legislazione del lavoro è stata costantemente modificata nell'illusoria speranza di rendere più competitive le imprese e producendo altresì una diffusa condizione di precarietà nei rapporti di lavoro.

La strada seguita è stata quella di consentire la stipula dei Contratti a Termine non più vincolati alle effettive esigenze straordinarie delle produzioni, nei fatti liberalizzando totalmente tale istituto, istituire oltre 40 tipologie di lavoro precario alcune delle quali sostanzialmente mai utilizzate dalle imprese, non garantire l'universalità degli istituti di protezione sociale, tentare di ridurre il diritto alla pari dignità nel rapporto lavorativo con l'attacco all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Tali operazioni sono state messe in campo alimentando l'illusione che tali strumenti erano necessari, che l'Italia finalmente sarebbe diventato un paese moderno e che chi era contro tali operazioni era solamente un conservatore e si occupava solo della tutela dei privilegi di pochi.

Invece di seguire una via alta allo sviluppo si è preferito cercare di competere spostando tutto il nostro Paese verso un modello di società con basse tutele e pochi diritti, alimentando un continuo clima di scontro sociale.

Le lotte e gli scioperi che in questi anni abbiamo sostenuto ci hanno visti impegnati, purtroppo a volte da soli, per la difesa dei diritti, contro la precarietà nel lavoro, contro le scelte di politica finanziaria del governo, per la Pace senza se e senza ma, per la Sicurezza sui posti di lavoro.

E' anche grazie a queste iniziative e all'azione svolta in occasione dei rinnovi dei Contratti Nazionali di lavoro che siamo riusciti ad arginare gli aspetti più deleteri di tali politiche, impedendo la piena realizzazione di questo progetto che a mio giudizio può essere complessivamente definito la "controriforma Berlusconi del mercato del lavoro".

E' in questo quadro che abbiamo svolto il nostro Congresso.

Compagne, compagni, lo svolgimento di un Congresso è un grande strumento democratico non semplicemente perché serve per confermare o rinnovare i gruppi dirigenti, non solo perché ci consente di misurare la nostra capacità organizzativa, ma soprattutto perché la reale partecipazione dei lavoratori allo svolgimento delle Assemblee di Base ci permette di ascoltare in breve tempo tutto il mondo del lavoro che noi organizziamo.

Le Assemblee da noi fatte ci parlano di una società dove è evidente la progressiva perdita del potere d'acquisto dei salari, dove cresce l'indebitamento delle famiglie per sostenere e soddisfare i bisogni essenziali, dove ad un diffuso senso di insicurezza per le condizioni attuali e future si mescola un preoccupante senso di rassegnazione.

Le proposte delle nostre Tesi congressuali indicano la necessità di allargare i termini e i confini del confronto. A fenomeni globali si risponde partendo dalla realtà economica a noi più vicina, perché l'Europa non può solo essere l'Europa dell'Euro, ma deve diventare l'Europa dei Diritti e per poter essere attori e non comparse di questo scenario abbiamo bisogno di avere un paese coeso pur nelle diversità che lo compongono.

Perciò va difesa la Costituzione in tutto ciò che rappresenta, rinsaldando quel patto sociale che ha garantito dal secondo dopoguerra ad oggi la libertà, la democrazia, lo sviluppo.

La riforma della Costituzione va respinta perché agisce per dividere ulteriormente il Paese non garantendo pari dignità e pari diritti a tutti i cittadini.

Costituzione che va ricordata per un altro dei suoi valori fondanti, quello del ripudio della guerra, oggi non solo ignorato ma volutamente trasgredito per fini che poco hanno a che vedere con la democrazia, la libertà, la tutela degli inermi.

La lotta alla precarietà deve tornare ad essere prioritaria nell'agenda sindacale così come è necessario avanzare le nostre proposte per uno stato sociale inclusivo dove le forme di sostegno al reddito, gli ammortizzatori sociali, i percorsi formativi di supporto alla ricerca di nuova occupazione o di ricollocamento agiscano di concerto per garantire una migliore qualità della vita.

Ciò deve trovare la sua espressione nel lavoro che quotidianamente facciamo esercitando a tutti i livelli la più alta delle nostre funzioni : la contrattazione.

E' attraverso il continuo esercizio di questo strumento che è possibile non solo difendere ma anche rilanciare le nostre idee e le nostre proposte.

E' nella contrattazione la forza del Sindacato.

Un Sindacato che non contratta muore o peggio rischia di diventare solo un erogatore di servizi.

Per noi va ribadito e rafforzato il ruolo e la centralità del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, senza il quale esiste il pericolo di un ritorno ad un passato non lontano fatto di differenti salari fra territorio e territorio.

Non dimentichiamoci che il Contratto Nazionale ha garantito in tutti questi anni l'universalità dei diritti e delle condizioni salariali minime dei lavoratori.

Il modello Contrattuale del luglio del 1993, pur con i propri limiti ha comunque garantito il recupero dei salari sulla crescita inflattiva e dove è stato possibile sviluppare la Contrattazione di 2° livello (quella aziendale o territoriale) anche portare apprezzabili risultati economici.

Comunque la Contrattazione di 2° livello continua a porci diversi problemi.

Generalmente la Contrattazione aziendale nei nostri Settori di competenza, il Legno, i Laterizi, i Lapidei e il Cemento non supera il 20% dei lavoratori interessati e i Premi di Risultato sottoscritti si evidenziano principalmente per la parte economica ottenuta.

Facciamo difficoltà a contrattare sugli orari, sui carichi di lavoro, sui ritmi e sull'organizzazione del lavoro.

Le dimensioni medie delle aziende continuano a ridursi negli Impianti Fissi e la fase di trasformazione del Settore del Legno, sempre più indirizzato verso una logica commerciale anziché produttiva, tanto nel Cascinese che nel Perignanese, sicuramente rende più difficile il nostro compito.

Ben altra situazione abbiamo nella Contrattazione di 2° livello Territoriale, perché se è vero che la Contrattazione Provinciale per l'Edilizia viene regolarmente esercitata e positivamente conclusa, allo stesso tempo abbiamo il Contratto Regionale Legno Artigiani che è scaduto dal 31 dicembre del 2002 e nonostante la presentazione tempestiva della Piattaforma a tutt'oggi la trattativa non è ancora partita. Questo vuol dire che in Provincia di Pisa circa 1200 lavoratori sono senza il rinnovo di un livello contrattuale da tre anni.

Ciò rafforza a mio giudizio quanto detto sopra sulla valenza del Contratto Nazionale quale strumento di tutela universale per i lavoratori, ma il problema della reale esigibilità della contrattazione di 2° livello è ormai diventato non più eludibile.

E' necessario tornare ad essere autorità salariale perché altrimenti le Aziende continueranno ad erogare in maniera unilaterale quantità di salario individuale costringendo i lavoratori a scambiare pezzi di salario con il peggioramento delle proprie condizioni di vita, di salute, di sicurezza.

Il 14 ottobre scorso abbiamo presentato unitariamente la Piattaforma per il rinnovo dell'Integrativo Provinciale Edile ed è nostra intenzione qualificare e migliorare attraverso questa contrattazione alcuni aspetti peculiari di questo Settore che anche nella nostra Provincia continua a godere di una fase di sviluppo, che se pur rallentato rispetto agli scorsi anni, mantiene elementi costanti di crescita anche nel numero degli addetti.

Sono in questa ottica le proposte relative all'aumento dell' Elemento Economico Territoriale con la richiesta di 79 euro e la rivalutazione delle Indennità per Mensa e Trasporto.

Ma sono soprattutto le richieste normative quelle che qualificano la Piattaforma.

Abbiamo infatti chiesto :

1. il potenziamento dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza e la costituzione degli RLST per poter esercitare una vera forma di controllo sui Cantieri,
2. una migliore qualità dell'intero Ente Bilaterale di Settore.
 - a) Per la Cassa Edile da Gennaio infatti parte il Documento Unico di Regolarità Contributiva che obbligherà le Imprese a dover essere in regola con i pagamenti mensili dei contributi INPS, INAIL e Casse Edili per poter avere gli "stati di avanzamento lavori" o le "concessioni edilizie".
 - b) Per la Scuola Edile pensiamo di potenziare tutte le attività formative che interessano il settore (corsi per la sicurezza, corsi di qualificazione della manodopera, corsi di alfabetizzazione per i lavoratori migranti).
 - c) L'avvio anche nella nostra Provincia del Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione degli Infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro, strumento necessario a lavoratori e imprese per il rispetto delle norme di Sicurezza nei cantieri,
3. la modifica della normativa dell'indennità di Trasferta,
4. il superamento della norma sulla Carenza Malattia.

Ricordo a tutti noi che il superamento della Carenza è stato posto su tutti i tavoli provinciali della nostra Regione con l'eccezione delle Province di Livorno, Grosseto ed Arezzo dove è già operante.

Sono aperti i tavoli negoziali di tutti i Settori per il rinnovo del 2° Biennio del Contratto Nazionale di Lavoro, dove le richieste economiche fatte vanno dagli 80 agli 85 euro.

Abbiamo aperto unitariamente un tavolo con la Provincia di Pisa per predisporre un Accordo che interessa la legalità e la trasparenza per l'assegnazione degli Appalti di competenza di tale Ente ed è nostra intenzione allargare questa iniziativa a tutti i Comuni della Provincia.

Vogliamo rendere attivi gli Enti Locali per tutto ciò che riguarda il lavoro Edile, non solo quello pubblico, ma anche quello privato, perché pensiamo che senza legalità ben difficilmente si possano garantire i diritti contrattuali e il rispetto delle norme di Sicurezza.

Si la Sicurezza perché questo problema nei cantieri edili attivi sul nostro territorio ha raggiunto un punto ormai non più tollerabile.

Il 13 ottobre di quest'anno un lavoratore ventottenne egiziano Ismail Ahmed è caduto da un'altezza di 8 metri nel cantiere per la costruzione del nuovo magazzino della CONAD a Montopoli in Val d'Arno. All'arrivo dell'ambulanza lui e i suoi compagni di lavoro erano scomparsi facendoci temere il peggio. Dopo più di due ore dall'infortunio è ricomparso all'Ospedale di Pontedera dove è stato ricoverato in prognosi riservata per i traumi della caduta.

Ahmed lavora in quel cantiere per un'azienda in sub-appalto, Ahmed è un lavoratore costretto dalla Bossi-Fini a lavorare in uno stato di non regolarità.

Sicuramente questa è una situazione limite, ma le condizioni che quotidianamente verificiamo sui cantieri sono quelle di squadre di lavoratori organizzate col metodo del Caporalato, di condizioni di Sicurezza insufficienti o addirittura inesistenti, di orari di lavoro senza controllo, di lavoro nero e irregolare.

Questa sta diventando la norma nella nostra Provincia.

Sembra che queste cose le vediamo solo noi, ci chiediamo dove siano i servizi ispettivi, ci chiediamo se questo della sicurezza e della salute sui posti di lavoro possa e debba essere un problema posto solo dal Sindacato.

Se si vuole dare un segnale di discontinuità al paese, si assuma come priorità politica il ripristino della legalità, il rispetto dei contratti di lavoro, l'applicazione puntuale delle norme per la sicurezza, perché si è cittadini anche quando si lavora e la legge non si può fermare davanti ai cancelli delle fabbriche e dei cantieri.

Nel corso degli ultimi anni il Settore delle costruzioni ha visto aumentare in maniera significativa la presenza dei lavoratori migranti, obbligandoci ad un confronto continuo con una realtà che oltre ai consueti problemi del lavoro ci parla di clandestinità, di discriminazione, di emarginazione, di lavoro nero o sottopagato, del problema degli alloggi, di ricongiungimenti familiari.

I migranti oggi sono l'anello debole su cui si riversano le contraddizioni di un sistema economico il cui unico interesse è il profitto. E' attraverso la difesa dei loro diritti nel rispetto dei reciproci doveri, che anche noi possiamo contribuire a far rinascere fortemente quel senso di solidarietà fra i lavoratori senza il quale il rischio è quello di far prevalere la difesa degli interessi individuali, corporativi o peggio ancora di etnia.

Le scelte da noi fatte in questa direzione, con l'avvio di progetti per l'inserimento in ruoli attivi della nostra Organizzazione di migranti cominciano a dare i primi risultati.

A Pisa oltre il 28 per cento degli iscritti alla FILLEA nel settore edile non è italiano.

Da quasi un anno, un Compagno non italiano lavora con noi, portandoci il suo contributo, il suo sapere e il suo entusiasmo, ricevendo da noi gli strumenti per capire e comprendere come migliorare le condizioni dei lavoratori tutti. Facciamo tutto questo perché domani lui e chi è oggi in questa condizione si senta a pieno titolo un compagno e un funzionario della CGIL e come tale venga riconosciuto da tutti i lavoratori.

Consegniamo a questo Congresso una Categoria che negli ultimi sei anni continua costantemente a crescere.

Ciò non è casuale, è il frutto del lavoro e della dedizione di chi opera, spesso in maniera umile per rispondere ai bisogni e alle necessità che i lavoratori ci pongono.

I progetti per il tesseramento ed il proselitismo che in questi anni abbiamo portato avanti, indicano una strada ancora tutta da percorrere.

La nostra è una categoria che vive del contatto quotidiano con i lavoratori nei cantieri, che ha la necessità di dispiegarsi sul territorio, perché il 75 per cento dei compagni iscritti lavora in siti che a volte durano un giorno, perché l'unico modo per avere il Sindacato è quello di portarlo direttamente sul posto di lavoro.

Difendere e tutelare i diritti, migliorare le condizioni lavorative, rivendicare miglioramenti economici, rinnovare il quadro dirigente aumentandone la capacità di confronto e di conoscenza, questa è la sfida a cui quotidianamente tentiamo di rispondere.

La necessità di trovare i giusti modelli organizzativi rispetto al lavoro che cambia è la sfida che attende tutta l'Organizzazione nei prossimi anni, sapendo dalla nostra storia centenaria che siamo sempre stati capaci di saper modellare la CGIL rispetto alle mutazioni in essere.

Anche noi abbiamo avuto momenti di confronto interno a volte aspro, ma siamo sempre riusciti a coniugare insieme le esigenze generali dell'Organizzazione con le specificità della Categoria.

E' certo che la possibilità di crescita e maturazione della nostra categoria è stata resa possibile dal fatto che la CGIL a tutti i suoi livelli ha investito in risorse umane

ed economiche, ed inoltre è stato per noi determinante l'insostituibile supporto fornitoci dalla FILLEA Regionale e dalla FILLEA Nazionale.

Quest'anno supereremo i 3150 iscritti e a questi vanno aggiunti gli oltre 500 rinnovi attraverso cui i lavoratori edili hanno riconfermato la loro adesione al nostro Sindacato.

Oggi possiamo guardare con soddisfazione i risultati raggiunti che ci hanno consentito di far crescere la nostra Struttura non solo numericamente, ma soprattutto qualitativamente grazie alle capacità e alle disponibilità di tutti i compagni impegnati nella Categoria.

E' un gruppo dirigente giovane che deve molto a chi ha creduto, costruito e reso possibile con il proprio lavoro tale condizione. Mi riferisco al Compagno Giovanni Draicchio ex Segretario Generale della FILLEA di Pisa. Lui è stato ed è per noi un maestro, perché ci ha dimostrato con i fatti che quando si crede alla bontà di un progetto, alla possibilità della sua realizzazione, si può anche essere da soli a sostenere le proprie idee. Se queste sono le idee giuste i risultati non possono che venire.

Questa è la nostra storia, questo è il nostro futuro.

Buon Congresso a tutti e auguri alla CGIL per i suoi prossimi 100 anni.